

Intervista ad Attilio Mazza, studioso della vita del poeta

La Torre di d'Annunzio e altre cronache

La Torre di d'Annunzio e altre cronache dimenticate è il titolo del volume di Attilio Mazza pubblicato dall'Ateneo di Brescia, Accademia di scienze lettere ed arti, antica e prestigiosa istituzione culturale cittadina. Nella premessa l'autore precisa che il libro raccoglie, con l'inedito saggio sulla Torre San Marco di Gardone Riviera, alcuni articoli pubblicati sul *Giornale di Brescia* nei vent'anni (1974-1993) in cui resse il settore cultura, Terza pagina e Spettacoli. Scrive Mazza: «Raggruppando in tre capitoli soprattutto gli scritti degli anni Ottanta, ho seguito le ragioni degli affetti: *Studi dannunziani*, proposti in ordine cronologico, che mi hanno particolarmente coinvolto, anche per aver seguito da vicino la vita della Fondazione del Vittoriale per un decennio come membro del Consiglio di amministrazione; *Uomini, dimore e paesaggi*, che sono stati pure incontri personali; *In memoria*, ricordo di amici e personaggi scomparsi di cui ho avuto l'opportunità di tracciare il profilo sul quotidiano cittadino».

Il libro assume il significato di un bilancio professionale e di presenza pubblica: sindaco di Gardone Riviera, Attilio Mazza fu dimissionato nel maggio 1991 dallo stesso gruppo d'indipendenti con cui aveva vinto nettamente le elezioni dell'anno precedente. Non fu condivisa la ferma intenzione di appoggiare l'iniziativa intrapresa nel 1990-1991 dalla competente Soprintendenza per ripristinare la legalità da tempo violata nell'uso della Torre San Marco, monumento nazionale facente parte della tenuta del Vittoriale.

Mazza è conosciuto anche per le molte pubblicazioni, soprattutto dedicate

alla vita culturale bresciana e a Gabriele d'Annunzio. Tra le prime, sono da segnalare varie guide della città, del Lago di Garda, di Sirmione e della Valle Camonica; le biografie di Paolo VI e di Papa Roncalli che hanno avuto numerose ristampe; *Brescia antica terra*, due volumi editi nel 1977 dall'Ente Provinciale per il Turismo, Comune e Provincia di Brescia, opera premiata alla Biennale internazionale di Montecatini, "Un libro per il turismo 1985"; *Crivello bresciano* (1983) intervista a diciassette personaggi della città; *Narratori bresciani del Novecento*, edito nel 1984 dal "Giornale di Brescia"; *Il Bresciano* in cinque volumi giunto alla seconda edizione; l'elegante e completo volume *I Conventi bresciani* (1990). Sono in corso di pubblicazione dall'editore Burgo di Bergamo i tre volumi strenna dal significativo titolo *I grandi di Brescia* (i primi due tomi già dati alle stampe) e altri tre libri a grande formato dedicati ai *Miracolosi santuari d'Italia*. In ambito dannunziano, oltre alla guida del Vittoriale, ristampata in varie lingue da un decennio (1985-1993) e che ha superato le duecentomila copie, Mazza ha scritto: *Car-gnacco prima di d'Annunzio* (1985), *Il Vittoriale, casa del sogno di Gabriele d'Annunzio* (1988), *D'Annunzio grande ospite al Vittoriale* (1989). I suoi ultimi due nuovi lavori, infine, lo stanno portando alla ribalta nazionale: *l'Harem di d'Annunzio*, edito da Mondadori, e *D'Annunzio e l'occulto* dalle Edizioni Mediterranee di Roma.

Chiediamo a Mazza perché il libro *La Torre di d'Annunzio e altre cronache dimenticate* sia passato quasi sotto silenzio.

«Ne ha scritto Francesco De

Leonardis su "Bresciaoggi" il 4 novembre, mentre il "Giornale di Brescia" si è limitato a un piccolo annuncio apparso l'11 ottobre nelle cronache della provincia. Devo dire che non mi sono preoccupato di far conoscere il libro attraverso presentazioni pubbliche o interviste alle televisioni locali»

Lei ha lavorato per circa 25 anni al "Giornale di Brescia". Quale ruolo ha avuto, a suo giudizio, il giornale nella vita della città?

«Evidentemente importante soprattutto fino al 1974, vale a dire prima della nascita di "Bresciaoggi" e del successivo dilagare di radio e tv private. Fino al 1974 ebbe in pratica il monopolio dell'informazione locale, non scalfito dalla presenza di edizioni bresciane di giornali milanesi. Il tema meriterebbe un'analisi approfondita e la ricorrenza cinquantenaria potrebbe offrire lo spunto per un bilancio: il primo numero del "Giornale di Brescia" comparve infatti il 27 aprile 1945 come 'Organo del Comitato Nazionale di Liberazione'. Metto comunque a disposizione di chi vorrà scrivere la storia del giornalismo bresciano del secondo Novecento le mie informazioni e i documenti in mio possesso fra cui il carteggio relativo alla mancata direzione del "Giornale di Brescia" di Eugenio Bertuetti nel 1951».

Il libro *La Torre di d'Annunzio e altre cronache dimenticate* rimanda nel saggio iniziale alla sua esperienza amministrativa.

«Esattamente. Venni sollecitato a candidarmi alle elezioni amministrative nel 1985 dai rappresentanti della lista civica di Gardone Riviera sostenuta da vari partiti; e venni eletto sindaco una prima volta nel 1989, e una seconda nel 1990 dopo il largo suffragio elettorale. La Torre - questo il nome e il simbolo della lista civica - ha segnato la mia fortuna e la mia sfortuna. Fui dimissionato nel 1991 per non aver favorito il permanere della discoteca nella Torre San Marco. Mi

trovai a un bivio: assecondare la totalità dei rappresentanti consiglieri (compresi quelli di opposizione) o essere ossequiente alla legge. Scelsi la strada più difficile, consapevole che sarei stato "espulso"».

Rimpiange la sua linea di condotta?

«Assolutamente no. Non è possibile scrivere in difesa dei monumenti e del paesaggio e poi all'atto pratico, quando si è in trincea, favorirne la devastazione. È questione di coerenza. I gardonesi - almeno buona parte dei gardonesi - compresero. Ricevetti in quella occasione molte attestazioni di stima, anche lettere che conservo di personaggi bresciani pubblici e della cultura. Mi sorprese la posizione dei gruppi politici locali diametralmente opposti fra loro. I gardonesi ben conoscono le profonde intese (anche professionali) che legarono alcuni autorevoli membri di minoranza e di maggioranza e le convergenze che si ritrovarono nella difesa degli interessi del gestore della Torre. A giustificazione della mia caduta si disse, a posteriori, che avrei bloccato l'edilizia a Gardone Riviera. Accetto e mi onoro anche di questa accusa: è necessario porre termine alla speculazione che arricchisce pochi a danno di tutti. Il territorio non è un bene infinito ed è patrimonio troppo grande per continuare a gravarlo di un'edilizia meramente speculativa. Le nuove costruzioni devono sorgere su scelte precise che favoriscano soprattutto nuovi alberghi e strutture autenticamente turistiche (non seconde case) per incrementare l'occupazione. Vanno inoltre considerate le necessità di recupero della collina.»

E il problema Torre?

«La magistratura non è intervenuta in difesa del monumento nazionale e la Torre è rimasta aperta come discoteca. Non so dire perché ciò sia accaduto, nonostante le precise e motivate denunce, a cominciare da quelle della competente Soprintendenza. Presumo che si voglia

stendere sull'intera questione un pietoso velo.»

C'è chi afferma che piuttosto di vedere la Torre chiusa è meglio sia affidata a privati.

«Bisogna intendersi: la Torre è un monumento nazionale e fino a quando non viene tolto il vincolo monumentale (ammesso che ciò sia possibile) non può essere destinata a usi incompatibili. Credo comunque che la Torre San Marco favorirebbe maggiormente il turismo se venisse aperta di giorno, e non di notte, essendo un luogo notevole sia sotto il profilo paesaggistico che monumentale. Vi si potrebbero allestire mostre specialistiche e curiose relative alla vita di d'Annunzio da inserire nel circuito della visita al Vittoriale. Desidero ricordare il grande successo che ebbero a Firenze la rassegna dedicata al guardaroba del poeta e a Pescara e a Salò, in tempi più recenti, la mostra Femmine e muse, le donne di d'Annunzio. In fin dei conti nessuna discoteca è in grado di attirare ogni anno duecento o trecentomila persone da tutta Italia e dall'estero, come ancora oggi avviene per la casa di d'Annunzio!»

La Fondazione del Vittoriale ha responsabilità sulla vicenda?

«Desidero premettere che sono grato al presidente del Vittoriale prof. Francesco Perfetti per avermi consentito di continuare le ricerche negli archivi del Vittoriale. Mi rammarica dover dire che sulla vicenda Torre abbia trovato continuità la linea Ariosto - almeno fino ad oggi -, forse anche per suggerimento di qualche cattivo consigliere, o di decisioni ambigue e inquietanti di qualche funzionario del competente ministero. Quando mi recai a salutare il prof. Perfetti al suo insediamento mi disse di voler rimanere sopra le parti (qualcuno gli fece evidentemente credere che il problema Torre era una "bega" di paese!). Trovai strano che si potesse difendere la legge stando sopra le parti: come è possibile, non prendendo

posizione, tutelare dalle deturpazioni un patrimonio monumentale - il Vittoriale, appunto, di cui la Torre fa parte - che continua ad attirare una moltitudine di turisti e di studiosi, regalato agli italiani da un "folle" come Gabriele d'Annunzio; mi risulta siano pochi gli esempi di simili donazioni.»

Cosa suggerisce per la gestione del Vittoriale?

«Il prof. Perfetti opera sotto il profilo culturale, e non solo per quanto attiene a convegni e ricerche. Attenzione sta dedicando agli archivi, un vero tesoro. Le maggiori responsabilità per la carente tutela delle strutture vanno fatte risalire al Consiglio di amministrazione all'interno del quale vi sono membri più attenti alla propria immagine e agli interessi personali che alla conservazione del patrimonio. A parte il caso Torre, il Museo dannunziano - problema prioritario - versa in condizioni pietose, come altre volte ho avuto occasione di scrivere: meglio chiuderlo che mostrare ai visitatori ambienti tanto degradati. E che dire del recupero del sottoteatro come sala per esposizioni? Si sta sprecando un'occasione per qualificare un'opera importante e realizzare una promozione al più alto livello. Mi chiedo perché il progetto non sia stato affidato a nomi di fama internazionale, come il Vittoriale merita: a Gae Aulenti, ad esempio, celebre anche per gli adattamenti museali della Gare d'Orsay a Parigi e di Palazzo Grassi a Venezia. La progettazione sarebbe certo costata di più, ma quale ritorno d'immagine per lo stesso Vittoriale! Considerando la complessità del problema relativo alla conservazione del patrimonio monumentale e l'urgenza di vari interventi (dal consolidamento dei fatiscenti loggiati della piazzetta Dalmata, all'abbattimento delle barriere architettoniche), credo valga la pena di pensare a un comitato scientifico, per la conservazione e l'aggiornamento delle strutture, presieduto dal rappresentante della competente Soprintendenza ai Beni

ambientali e architettonici. A tale comitato potrebbe essere affidata anche la redazione di un piano prioritario di interventi. Verrebbe così garantita la competenza e l'oggettività evitando operazioni non certo urgenti, e condotte in modo discutibile, a danno di altre. Già ho avuto occasione di accennare su "Città e dintorni", ad esempio, al recupero dei giardini della Prioria: non si è nemmeno provveduto a un serbatoio d'acqua autonomo - pur avendo il Vittoriale possibilità di attingere a torrenti - per assicurare l'irrigazione nei mesi estivi, quando l'acquedotto comunale non riesce a far fronte alle necessità. A mio giudizio tale serbatoio si doveva realizzare preliminarmente al "restauro" dei giardini. Sarebbe stata un'opera intelligente anche per risparmio finanziario: in pochi anni la spesa dell'investimento sarebbe stata recuperata sui cano-

ni delle utenze!».

Qual è stata la sua ultima fatica?

«L'Harem di d'Annunzio, uscito il 12 gennaio da Mondadori, rappresenta una grossa soddisfazione: ne stanno ancora scrivendo i giornali di mezza Italia. Nel marzo 1993, quando mi trovai "disoccupato", ebbi nuovi stimoli dalla ricerca. Nacque questo libro, a conferma che non tutti i mali vengono per nuocere. Scrisse anche D'Annunzio e l'occulto, un tema al quale pensavo da tempo. I due testi hanno trovato il più felice sbocco editoriale: il primo è stato accolto da Mondadori; il secondo dalle Edizioni Mediterranee, editrice specializzata nel paranormale che vanta uno splendido catalogo e un'eccellente rete di distribuzione nazionale. Poi ho nel cassetto altri testi. Ma di ciò preferisco non anticipare».